

Le iniziative

La fabbrica regala i ghiaccioli ai dipendenti

Nelle fabbriche bellunesi, ad aiutare i lavoratori, arrivano pure i ghiaccioli. «Per il momento, non sono successi incidenti nelle fabbriche bellunesi - spiegano dalla Fiom - ma alcuni lavoratori hanno già sofferto dei malori, come cali di pressione».

Tramontin a pagina III

Per dare sollievo agli operai la fabbrica regala i ghiaccioli

BONA (FIOM CGIL):
«PER ORA NON CI SONO STATI INCIDENTI MA QUALCUNO HA SOFFERTO DI CALO DI PRESSIONE»

IL CASO

BELLUNO Colonnina di mercurio ancora alle stelle. E nelle fabbriche bellunesi, ad aiutare i lavoratori, arrivano pure i ghiaccioli. Ogni strategia è buona, in queste giornate roventi: se il caldo record è musica per le orecchie dei vacanzieri, quelli che la meta delle ferie la vedono ancora come un lontano miraggio non se la passano certo bene. E continuano a «bollire» sul posto di lavoro. A fare il punto del «clima» che si

vive nelle fabbriche bellunesi è Stefano Bona, della **Fiom Cgil**. «Per il momento, non sono successi incidenti - afferma Bona - ma alcuni lavoratori hanno già sofferto dei malori, come cali di pressione. Nulla di grave, per fortuna; ma l'attenzione è alta: si lavora a ritmi elevati e con le temperature bollenti la situazione può diventare critica». Il lavoro in fabbrica d'estate è tutt'altro che semplice. Ma ci sono situazioni davvero eccezionali: «pensiamo alle fonderie o gli stabilimenti dove si eseguono estrusioni o lavorazioni dell'acciaio. Paradossalmente, soffre il caldo anche chi produce frigoriferi: qui per trattare le componenti isolanti si usano presse che vanno riscaldate oltre i 35 gradi».

DIALOGO

La soluzione? E' il dialogo: far

convergere le posizioni, usando il buon senso. Questa la sintesi del pensiero di Bona. «Abbiamo dato mandato alle Rsu di aprire un confronto con i datori di lavoro. Si tratta di trovare un punto d'incontro: mettere per un attimo da parte il profitto, magari rallentando un po' la produzione, per garantire condizioni umane di lavoro». Le richieste avanzate dal sindacato sono semplici: «Abbiamo chiesto che sia garantita una fornitura di acqua fresca e di sali minerali ai lavoratori». Ma c'è anche chi ha fatto di più: così alla Hydro di Feltre (azienda che lavora metalli) sono spuntati anche dei ghiaccioli, mentre alla Clivet, dove si producono condizionatori, in una linea produttiva ne sono stati installati alcuni per abbassare la temperatura dei capammoni. «In altre aziende siamo giunti anche degli accordi per una revi-

sione degli orari di lavoro, conclude Bona, anticipando l'inizio del lavoro. Infine, in molti casi, c'è stato il via libera anche a pause aggiuntive durante l'arco della giornata, per bere e riposarsi».

COLLABORAZIONE

«Finora c'è stata una buona collaborazione - assicura Bona. Anche se alcune aziende stanno chiedendo di fare gli straordinari, il sabato. Sarebbe meglio non chiedere di lavorare un giorno in più. E' già abbastanza dura così: meglio pensare a una riduzione di orario, piuttosto. Almeno fino a quando la situazione non sarà migliorata». Stando alle previsioni, la situazione non sembra destinata a migliorare, nelle prossime ore: per i metalmeccanici si preparano ancora altre giornate d'inferno.

Simone Tramontin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPERATURA ELEVATE In fabbrica aumenta il disagio dei lavoratori

